

Scioperi e manifestazioni contro l'attentato di Roma

Da tutta la Toscana una nuova ferma condanna del terrorismo

I lavoratori fiorentini si sono ritrovati in Piazza Signoria - Le reazioni in Consiglio comunale - Iniziative di protesta e di sdegno in tutte le provincie

Il nuovo criminale atto terroristico di Roma, nel corso del quale è stato ucciso un brigadiere della pubblica sicurezza e due agenti sono rimasti gravemente feriti, ha suscitato vivo sdegno fra la popolazione di tutta la Toscana.

In numerose fabbriche sono state effettuate fermate con assemblee per esprimere solidarietà alla DC, cordoglio per le vittime colpite e severe condanne contro il nuovo efferato crimine.

Un'ora di sciopero è stata proclamata a Firenze dalle organizzazioni sindacali unitarie, alle ore 17 in Piazza della Signoria si è raccolta una folla di lavoratori, giovani e cittadini con striscioni e bandiere.

Nel corso della manifestazione hanno parlato il sindaco Carlo Aiazzi, a nome delle organizzazioni sindacali, il segretario provinciale della DC, Stefano Fabbrini, ed il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani.

Alla manifestazione erano presenti anche numerosi rappresentanti dei partiti democratici.

L'efferato attacco terroristico è stato duramente condannato da tutte le forze politiche del consiglio comunale. Il sindaco ha aperto la seduta esprimendo il cordoglio di Firenze e solidarietà ai familiari della vittima, al congiunti dei feriti, all'arma di pubblica sicurezza.

Il crimine di oggi — ha affermato il democratico sindaco — non ha nessuna dignità politica e va combattuta con fermezza.

Il compagno Ventura ha rilevato come di fronte a questa straordinaria «vittoria» del terrorismo, fatto avanzare con decisione il processo di riforma dei corpi separati dello Stato. Esistono infatti — ha detto — scottanti elementi di scordamento, indagini separate, quasi di anarchia.

Il vicesindaco Morales ha ricordato come in questi giorni anche Firenze sia stata fatta segno dell'attacco terroristico, che ha colpito due consigli di quartiere e ha suscitato una risposta democratica e di massa alla provocazione.

Parole di condanna sono state pronunciate anche dal rappresentante del PRI (Lando Conti) e del PLI (Emilio Pucci).

Condanna e sdegno sono state espresse in centinaia di mozioni, ordini del giorno, prese di posizione in tutta la regione.

Il presidente della provincia Franco Rava a nome dell'amministrazione provinciale, ha espresso cordoglio alla famiglia della vittima.

Il presidente del Consiglio regionale, Loretta Montemaggi, ha inviato un telegramma al Presidente del Consiglio Andreotti, per esprimere condanna per l'attentato e solidarietà alle vittime, ed un messaggio al segretario nazionale della DC Benigno Zaccagnini.

Messaggi di condanna sono stati approvati anche dai dipendenti della provincia

dal Consiglio di fabbrica dell'ATAP di Via Galileo, da molte altre fabbriche ed associazioni democratiche e sindacali, come la Confesercenti.

Lavoro la federazione unitaria ha proclamato sciopero per un'ora ogni fine turno in tutti i luoghi di lavoro.

Ieri alle 17 i delegati si sono riuniti in assemblea nella sala del palazzo dei portuali.

Alle 18 in comune si è riunito l'esecutivo del Comitato permanente antifascista.

Comunicati di condanna contro i terroristi e di solidarietà con le famiglie degli agenti colpiti sono stati diffusi dalla direzione del PCI livornese, dalla cellula dei comunisti dell'AMAG, dal Consiglio di fabbrica e dai partiti politici del cantiere, dai partiti dell'ospedale e della Spica, dalla CMP.

A Grosseto la notizia del criminale attentato è arrivata mentre era in corso in Prefettura una riunione fra

tutti i partiti democratici per stabilire i metodi e le forme della prossima competizione elettorale.

La riunione si è conclusa con l'impegno unitario di una incisiva vigilanza democratica per garantire il sereno svolgimento delle consultazioni. Nel pomeriggio si è riunito il comitato antifascista. A Pisa si è riunito il comitato antifascista. Sono state decise iniziative nel quartiere e nelle fabbriche.

«Stanno sabotando la riforma sanitaria» ed i lavoratori sono scesi in sciopero. La serrata ai Fraticini ed a Poggiosecco, i due ospedali sulla collina (sono garantiti solo le urgenze, chiuse le cucine, bloccati i servizi, chiusa l'accettazione) arriva dopo l'ultima goccia della direzione INRCA, che per risposta alle proteste dei 283 lavoratori ha scelto il silenzio. Non si è fatta sentire.

Solo ieri sera con un telegramma i consiglieri d'amministrazione del «carrozzino» INRCA — come lo chiamano i lavoratori — hanno fissato un incontro per il 10: il presidente, Armando Lizzi, era a Firenze, e gli sarebbe costato poco fare un salto agli ospedali e scambiare con i lavoratori in lotta. Ieri, nella sala d'entrata, si sono trovati tutti, medici, infermieri, ausiliari in assemblea. C'erano anche i

«Stanno sabotando la riforma sanitaria» ed i lavoratori sono scesi in sciopero. La serrata ai Fraticini ed a Poggiosecco, i due ospedali sulla collina (sono garantiti solo le urgenze, chiuse le cucine, bloccati i servizi, chiusa l'accettazione) arriva dopo l'ultima goccia della direzione INRCA, che per risposta alle proteste dei 283 lavoratori ha scelto il silenzio. Non si è fatta sentire.

Solo ieri sera con un telegramma i consiglieri d'amministrazione del «carrozzino» INRCA — come lo chiamano i lavoratori — hanno fissato un incontro per il 10: il presidente, Armando Lizzi, era a Firenze, e gli sarebbe costato poco fare un salto agli ospedali e scambiare con i lavoratori in lotta. Ieri, nella sala d'entrata, si sono trovati tutti, medici, infermieri, ausiliari in assemblea. C'erano anche i

«Stanno sabotando la riforma sanitaria» ed i lavoratori sono scesi in sciopero. La serrata ai Fraticini ed a Poggiosecco, i due ospedali sulla collina (sono garantiti solo le urgenze, chiuse le cucine, bloccati i servizi, chiusa l'accettazione) arriva dopo l'ultima goccia della direzione INRCA, che per risposta alle proteste dei 283 lavoratori ha scelto il silenzio. Non si è fatta sentire.

Solo ieri sera con un telegramma i consiglieri d'amministrazione del «carrozzino» INRCA — come lo chiamano i lavoratori — hanno fissato un incontro per il 10: il presidente, Armando Lizzi, era a Firenze, e gli sarebbe costato poco fare un salto agli ospedali e scambiare con i lavoratori in lotta. Ieri, nella sala d'entrata, si sono trovati tutti, medici, infermieri, ausiliari in assemblea. C'erano anche i

«Stanno sabotando la riforma sanitaria» ed i lavoratori sono scesi in sciopero. La serrata ai Fraticini ed a Poggiosecco, i due ospedali sulla collina (sono garantiti solo le urgenze, chiuse le cucine, bloccati i servizi, chiusa l'accettazione) arriva dopo l'ultima goccia della direzione INRCA, che per risposta alle proteste dei 283 lavoratori ha scelto il silenzio. Non si è fatta sentire.

Solo ieri sera con un telegramma i consiglieri d'amministrazione del «carrozzino» INRCA — come lo chiamano i lavoratori — hanno fissato un incontro per il 10: il presidente, Armando Lizzi, era a Firenze, e gli sarebbe costato poco fare un salto agli ospedali e scambiare con i lavoratori in lotta. Ieri, nella sala d'entrata, si sono trovati tutti, medici, infermieri, ausiliari in assemblea. C'erano anche i

«Stanno sabotando la riforma sanitaria» ed i lavoratori sono scesi in sciopero. La serrata ai Fraticini ed a Poggiosecco, i due ospedali sulla collina (sono garantiti solo le urgenze, chiuse le cucine, bloccati i servizi, chiusa l'accettazione) arriva dopo l'ultima goccia della direzione INRCA, che per risposta alle proteste dei 283 lavoratori ha scelto il silenzio. Non si è fatta sentire.

Solo ieri sera con un telegramma i consiglieri d'amministrazione del «carrozzino» INRCA — come lo chiamano i lavoratori — hanno fissato un incontro per il 10: il presidente, Armando Lizzi, era a Firenze, e gli sarebbe costato poco fare un salto agli ospedali e scambiare con i lavoratori in lotta. Ieri, nella sala d'entrata, si sono trovati tutti, medici, infermieri, ausiliari in assemblea. C'erano anche i

«Stanno sabotando la riforma sanitaria» ed i lavoratori sono scesi in sciopero. La serrata ai Fraticini ed a Poggiosecco, i due ospedali sulla collina (sono garantiti solo le urgenze, chiuse le cucine, bloccati i servizi, chiusa l'accettazione) arriva dopo l'ultima goccia della direzione INRCA, che per risposta alle proteste dei 283 lavoratori ha scelto il silenzio. Non si è fatta sentire.

Solo ieri sera con un telegramma i consiglieri d'amministrazione del «carrozzino» INRCA — come lo chiamano i lavoratori — hanno fissato un incontro per il 10: il presidente, Armando Lizzi, era a Firenze, e gli sarebbe costato poco fare un salto agli ospedali e scambiare con i lavoratori in lotta. Ieri, nella sala d'entrata, si sono trovati tutti, medici, infermieri, ausiliari in assemblea. C'erano anche i



La manifestazione di ieri contro il terrorismo

Tutti d'accordo, la lotta deve continuare, stamani un'altra assemblea, «da questo piccolo ospedale» — ha esclamato il presidente — «dovete incominciare la lotta contro questo ente inutile». Alle pareti erano appesi i cartelli con le parole d'ordine: «vogliamo un ospedale che sia un luogo di vita, un luogo di lavoro, un luogo di studio, un luogo di ricerca, ed in questo modo si evolvono le leggi regionali».

I sindacalisti, applauditi dai lavoratori hanno confermato che l'assenteismo dell'INRCA in questo momento è provocato dal fatto che l'istituto ormai non ha più una funzione sociale, che è necessario che gli ospedali sotto la sua giurisdizione passino alle Regioni.

La protesta dei lavoratori ormai è datata di qualche anno, sotto accusa un macchinismo marcheggiano burocratico che resiste negli ospedali in sette regioni per fare ricerca, ed in questo modo svicola da tutte le leggi regionali.

Tutti d'accordo, la lotta deve continuare, stamani un'altra assemblea, «da questo piccolo ospedale» — ha esclamato il presidente — «dovete incominciare la lotta contro questo ente inutile». Alle pareti erano appesi i cartelli con le parole d'ordine: «vogliamo un ospedale che sia un luogo di vita, un luogo di lavoro, un luogo di studio, un luogo di ricerca, ed in questo modo si evolvono le leggi regionali».

I sindacalisti, applauditi dai lavoratori hanno confermato che l'assenteismo dell'INRCA in questo momento è provocato dal fatto che l'istituto ormai non ha più una funzione sociale, che è necessario che gli ospedali sotto la sua giurisdizione passino alle Regioni.

La protesta dei lavoratori ormai è datata di qualche anno, sotto accusa un macchinismo marcheggiano burocratico che resiste negli ospedali in sette regioni per fare ricerca, ed in questo modo svicola da tutte le leggi regionali.

Tutti d'accordo, la lotta deve continuare, stamani un'altra assemblea, «da questo piccolo ospedale» — ha esclamato il presidente — «dovete incominciare la lotta contro questo ente inutile». Alle pareti erano appesi i cartelli con le parole d'ordine: «vogliamo un ospedale che sia un luogo di vita, un luogo di lavoro, un luogo di studio, un luogo di ricerca, ed in questo modo si evolvono le leggi regionali».

I sindacalisti, applauditi dai lavoratori hanno confermato che l'assenteismo dell'INRCA in questo momento è provocato dal fatto che l'istituto ormai non ha più una funzione sociale, che è necessario che gli ospedali sotto la sua giurisdizione passino alle Regioni.

La protesta dei lavoratori ormai è datata di qualche anno, sotto accusa un macchinismo marcheggiano burocratico che resiste negli ospedali in sette regioni per fare ricerca, ed in questo modo svicola da tutte le leggi regionali.

Tutti d'accordo, la lotta deve continuare, stamani un'altra assemblea, «da questo piccolo ospedale» — ha esclamato il presidente — «dovete incominciare la lotta contro questo ente inutile». Alle pareti erano appesi i cartelli con le parole d'ordine: «vogliamo un ospedale che sia un luogo di vita, un luogo di lavoro, un luogo di studio, un luogo di ricerca, ed in questo modo si evolvono le leggi regionali».

I sindacalisti, applauditi dai lavoratori hanno confermato che l'assenteismo dell'INRCA in questo momento è provocato dal fatto che l'istituto ormai non ha più una funzione sociale, che è necessario che gli ospedali sotto la sua giurisdizione passino alle Regioni.

La protesta dei lavoratori ormai è datata di qualche anno, sotto accusa un macchinismo marcheggiano burocratico che resiste negli ospedali in sette regioni per fare ricerca, ed in questo modo svicola da tutte le leggi regionali.

Tutti d'accordo, la lotta deve continuare, stamani un'altra assemblea, «da questo piccolo ospedale» — ha esclamato il presidente — «dovete incominciare la lotta contro questo ente inutile». Alle pareti erano appesi i cartelli con le parole d'ordine: «vogliamo un ospedale che sia un luogo di vita, un luogo di lavoro, un luogo di studio, un luogo di ricerca, ed in questo modo si evolvono le leggi regionali».

I sindacalisti, applauditi dai lavoratori hanno confermato che l'assenteismo dell'INRCA in questo momento è provocato dal fatto che l'istituto ormai non ha più una funzione sociale, che è necessario che gli ospedali sotto la sua giurisdizione passino alle Regioni.

La protesta dei lavoratori ormai è datata di qualche anno, sotto accusa un macchinismo marcheggiano burocratico che resiste negli ospedali in sette regioni per fare ricerca, ed in questo modo svicola da tutte le leggi regionali.

Tutti d'accordo, la lotta deve continuare, stamani un'altra assemblea, «da questo piccolo ospedale» — ha esclamato il presidente — «dovete incominciare la lotta contro questo ente inutile». Alle pareti erano appesi i cartelli con le parole d'ordine: «vogliamo un ospedale che sia un luogo di vita, un luogo di lavoro, un luogo di studio, un luogo di ricerca, ed in questo modo si evolvono le leggi regionali».

I sindacalisti, applauditi dai lavoratori hanno confermato che l'assenteismo dell'INRCA in questo momento è provocato dal fatto che l'istituto ormai non ha più una funzione sociale, che è necessario che gli ospedali sotto la sua giurisdizione passino alle Regioni.

La protesta dei lavoratori ormai è datata di qualche anno, sotto accusa un macchinismo marcheggiano burocratico che resiste negli ospedali in sette regioni per fare ricerca, ed in questo modo svicola da tutte le leggi regionali.

Il pubblico può ammirare da domani a Palazzo Vecchio i cinquanta preziosi fogli

Ecco i disegni di Leonardo

La mostra apre i battenti

Presentata alla stampa dai sindaci di Firenze e di Vinci e dagli studiosi inglesi che hanno accompagnato le opere in Italia

Domani alle ore 18 si aprirà a Firenze a Palazzo Vecchio la mostra di cinquanta disegni anatomici di Leonardo da Vinci.

Il grande rilievo della manifestazione è stato sottolineato nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, l'assessore alla Cultura Franco Camarlinghi, il sindaco di Vinci Luciano Bartolesi e i due studiosi inglesi che hanno accompagnato a Firenze il prezioso materiale.

«La mostra è stata possibile — ha detto Gabbuggiani — grazie alla sensibilità della regina di Gran Bretagna» dalle cui collezioni, custodite nel castello di Windsor, i disegni provengono. Mostrati una prima volta al pubblico nel 1977-78

Domani alle ore 18 si aprirà a Firenze a Palazzo Vecchio la mostra di cinquanta disegni anatomici di Leonardo da Vinci.

Il grande rilievo della manifestazione è stato sottolineato nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, l'assessore alla Cultura Franco Camarlinghi, il sindaco di Vinci Luciano Bartolesi e i due studiosi inglesi che hanno accompagnato a Firenze il prezioso materiale.

«La mostra è stata possibile — ha detto Gabbuggiani — grazie alla sensibilità della regina di Gran Bretagna» dalle cui collezioni, custodite nel castello di Windsor, i disegni provengono. Mostrati una prima volta al pubblico nel 1977-78

Domani alle ore 18 si aprirà a Firenze a Palazzo Vecchio la mostra di cinquanta disegni anatomici di Leonardo da Vinci.

Il grande rilievo della manifestazione è stato sottolineato nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, l'assessore alla Cultura Franco Camarlinghi, il sindaco di Vinci Luciano Bartolesi e i due studiosi inglesi che hanno accompagnato a Firenze il prezioso materiale.

«La mostra è stata possibile — ha detto Gabbuggiani — grazie alla sensibilità della regina di Gran Bretagna» dalle cui collezioni, custodite nel castello di Windsor, i disegni provengono. Mostrati una prima volta al pubblico nel 1977-78

Domani alle ore 18 si aprirà a Firenze a Palazzo Vecchio la mostra di cinquanta disegni anatomici di Leonardo da Vinci.

Il grande rilievo della manifestazione è stato sottolineato nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, l'assessore alla Cultura Franco Camarlinghi, il sindaco di Vinci Luciano Bartolesi e i due studiosi inglesi che hanno accompagnato a Firenze il prezioso materiale.

«La mostra è stata possibile — ha detto Gabbuggiani — grazie alla sensibilità della regina di Gran Bretagna» dalle cui collezioni, custodite nel castello di Windsor, i disegni provengono. Mostrati una prima volta al pubblico nel 1977-78

Domani alle ore 18 si aprirà a Firenze a Palazzo Vecchio la mostra di cinquanta disegni anatomici di Leonardo da Vinci.

Il grande rilievo della manifestazione è stato sottolineato nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, l'assessore alla Cultura Franco Camarlinghi, il sindaco di Vinci Luciano Bartolesi e i due studiosi inglesi che hanno accompagnato a Firenze il prezioso materiale.

«La mostra è stata possibile — ha detto Gabbuggiani — grazie alla sensibilità della regina di Gran Bretagna» dalle cui collezioni, custodite nel castello di Windsor, i disegni provengono. Mostrati una prima volta al pubblico nel 1977-78

Domani alle ore 18 si aprirà a Firenze a Palazzo Vecchio la mostra di cinquanta disegni anatomici di Leonardo da Vinci.

Il grande rilievo della manifestazione è stato sottolineato nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, l'assessore alla Cultura Franco Camarlinghi, il sindaco di Vinci Luciano Bartolesi e i due studiosi inglesi che hanno accompagnato a Firenze il prezioso materiale.

«La mostra è stata possibile — ha detto Gabbuggiani — grazie alla sensibilità della regina di Gran Bretagna» dalle cui collezioni, custodite nel castello di Windsor, i disegni provengono. Mostrati una prima volta al pubblico nel 1977-78

Domani alle ore 18 si aprirà a Firenze a Palazzo Vecchio la mostra di cinquanta disegni anatomici di Leonardo da Vinci.

Il grande rilievo della manifestazione è stato sottolineato nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, l'assessore alla Cultura Franco Camarlinghi, il sindaco di Vinci Luciano Bartolesi e i due studiosi inglesi che hanno accompagnato a Firenze il prezioso materiale.

«La mostra è stata possibile — ha detto Gabbuggiani — grazie alla sensibilità della regina di Gran Bretagna» dalle cui collezioni, custodite nel castello di Windsor, i disegni provengono. Mostrati una prima volta al pubblico nel 1977-78

Domani alle ore 18 si aprirà a Firenze a Palazzo Vecchio la mostra di cinquanta disegni anatomici di Leonardo da Vinci.

Il grande rilievo della manifestazione è stato sottolineato nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, l'assessore alla Cultura Franco Camarlinghi, il sindaco di Vinci Luciano Bartolesi e i due studiosi inglesi che hanno accompagnato a Firenze il prezioso materiale.

«La mostra è stata possibile — ha detto Gabbuggiani — grazie alla sensibilità della regina di Gran Bretagna» dalle cui collezioni, custodite nel castello di Windsor, i disegni provengono. Mostrati una prima volta al pubblico nel 1977-78

Domani alle ore 18 si aprirà a Firenze a Palazzo Vecchio la mostra di cinquanta disegni anatomici di Leonardo da Vinci.

Il grande rilievo della manifestazione è stato sottolineato nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, l'assessore alla Cultura Franco Camarlinghi, il sindaco di Vinci Luciano Bartolesi e i due studiosi inglesi che hanno accompagnato a Firenze il prezioso materiale.

«La mostra è stata possibile — ha detto Gabbuggiani — grazie alla sensibilità della regina di Gran Bretagna» dalle cui collezioni, custodite nel castello di Windsor, i disegni provengono. Mostrati una prima volta al pubblico nel 1977-78

Domani alle ore 18 si aprirà a Firenze a Palazzo Vecchio la mostra di cinquanta disegni anatomici di Leonardo da Vinci.

Il grande rilievo della manifestazione è stato sottolineato nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, l'assessore alla Cultura Franco Camarlinghi, il sindaco di Vinci Luciano Bartolesi e i due studiosi inglesi che hanno accompagnato a Firenze il prezioso materiale.

«La mostra è stata possibile — ha detto Gabbuggiani — grazie alla sensibilità della regina di Gran Bretagna» dalle cui collezioni, custodite nel castello di Windsor, i disegni provengono. Mostrati una prima volta al pubblico nel 1977-78

Discusso in consiglio comunale il PPA

Il consiglio comunale ha discusso nella seduta di ieri il programma pluriennale di attuazione. Mentre scriviamo è ancora in corso il dibattito. Dietro la sigla PPA si nasconde uno degli adempimenti più importanti del Comune in materia di urbanistica e gestione del territorio: la fotografia di tutto ciò che potrà essere realizzato nella città in tre anni già dal punto di vista dell'edilizia abitativa, che dei servizi e degli insediamenti produttivi.

Il PPA, arrivato al voto del consiglio dopo una consultazione con le forze interessate e consigli di quartiere, si lega strettamente alla revisione del piano regolatore che l'amministrazione intende avviare. Tra l'altro è prevista la realizzazione in tre anni di 23.000 vani (tra costruzioni e recupero). I finanziamenti relativi al piano decennale permettono inoltre la realizzazione di altri 3.000 vani per complessivi 120 appartamenti di edilizia convenzionata e 60 di edilizia convenzionata.

Ulteriori 3.500 vani previsti nel successivo scaglione di finanziamenti dovrebbe permettere di avvicinarsi notevolmente alla quota di 9.715 vani previsti dal PPA nei capitoli dell'intervento pubblico.

Con la nuova gestione della cronaca fiorentina de «La Nazione»

Se questa è la nuova gestione della cronaca fiorentina de «La Nazione», dovremo rimpiangere la vecchia. E non perché ci preoccupa la maggior grinta con cui si presenta — il dibattito, anche grintoso, quando è corretto e serio — ma perché ci preoccupa la linea che, almeno in questi primi giorni, si sta disegnando.

Vediamole queste due pagine. C'è naturalmente l'attacco alla amministrazione di sinistra in Palazzo Vecchio, ma dentro questo attacco c'è la «botta» al PCI sempre e comunque responsabile di tutto, dalla mancata discussione di interpellanze, interrogazioni e mozioni in consiglio comunale, alla mancanza di un'indagine sul lungone Guicciardini per rinvenire un'occasione pericolante.

Una linea che mentre privilegia questi aspetti, senza accennare ai problemi del dubbio importante, ma certamente minori della vita cittadina, ignora — pur essendo stata presente con un suo cronista — il nome dell'organizzatore dell'informazione, la conferenza stampa della FGCI sulle cui considerazioni si può non essere d'accordo, ma che è certamente un fatto su cui tutti i giornali hanno riferito. Ma entriamo nello specifico.

Se questa è la nuova gestione della cronaca fiorentina de «La Nazione», dovremo rimpiangere la vecchia. E non perché ci preoccupa la maggior grinta con cui si presenta — il dibattito, anche grintoso, quando è corretto e serio — ma perché ci preoccupa la linea che, almeno in questi primi giorni, si sta disegnando.

Vediamole queste due pagine. C'è naturalmente l'attacco alla amministrazione di sinistra in Palazzo Vecchio, ma dentro questo attacco c'è la «botta» al PCI sempre e comunque responsabile di tutto, dalla mancata discussione di interpellanze, interrogazioni e mozioni in consiglio comunale, alla mancanza di un'indagine sul lungone Guicciardini per rinvenire un'occasione pericolante.

Una linea che mentre privilegia questi aspetti, senza accennare ai problemi del dubbio importante, ma certamente minori della vita cittadina, ignora — pur essendo stata presente con un suo cronista — il nome dell'organizzatore dell'informazione, la conferenza stampa della FGCI sulle cui considerazioni si può non essere d'accordo, ma che è certamente un fatto su cui tutti i giornali hanno riferito. Ma entriamo nello specifico.

Se questa è la nuova gestione della cronaca fiorentina de «La Nazione», dovremo rimpiangere la vecchia. E non perché ci preoccupa la maggior grinta con cui si presenta — il dibattito, anche grintoso, quando è corretto e serio — ma perché ci preoccupa la linea che, almeno in questi primi giorni, si sta disegnando.

Vediamole queste due pagine. C'è naturalmente l'attacco alla amministrazione di sinistra in Palazzo Vecchio, ma dentro questo attacco c'è la «botta» al PCI sempre e comunque responsabile di tutto, dalla mancata discussione di interpellanze, interrogazioni e mozioni in consiglio comunale, alla mancanza di un'indagine sul lungone Guicciardini per rinvenire un'occasione pericolante.

Una linea che mentre privilegia questi aspetti, senza accennare ai problemi del dubbio importante, ma certamente minori della vita cittadina, ignora — pur essendo stata presente con un suo cronista — il nome dell'organizzatore dell'informazione, la conferenza stampa della FGCI sulle cui considerazioni si può non essere d'accordo, ma che è certamente un fatto su cui tutti i giornali hanno riferito. Ma entriamo nello specifico.

Se questa è la nuova gestione della cronaca fiorentina de «La Nazione», dovremo rimpiangere la vecchia. E non perché ci preoccupa la maggior grinta con cui si presenta — il dibattito, anche grintoso, quando è corretto e serio — ma perché ci preoccupa la linea che, almeno in questi primi giorni, si sta disegnando.

Vediamole queste due pagine. C'è naturalmente l'attacco alla amministrazione di sinistra in Palazzo Vecchio, ma dentro questo attacco c'è la «botta» al PCI sempre e comunque responsabile di tutto, dalla mancata discussione di interpellanze, interrogazioni e mozioni in consiglio comunale, alla mancanza di un'indagine sul lungone Guicciardini per rinvenire un'occasione pericolante.

Una linea che mentre privilegia questi aspetti, senza accennare ai problemi del dubbio importante, ma certamente minori della vita cittadina, ignora — pur essendo stata presente con un suo cronista — il nome dell'organizzatore dell'informazione, la conferenza stampa della FGCI sulle cui considerazioni si può non essere d'accordo, ma che è certamente un fatto su cui tutti i giornali hanno riferito. Ma entriamo nello specifico.

Se questa è la nuova gestione della cronaca fiorentina de «La Nazione», dovremo rimpiangere la vecchia. E non perché ci preoccupa la maggior grinta con cui si presenta — il dibattito, anche grintoso, quando è corretto e serio — ma perché ci preoccupa la linea che, almeno in questi primi giorni, si sta disegnando.

Vediamole queste due pagine. C'è naturalmente l'attacco alla amministrazione di sinistra in Palazzo Vecchio, ma dentro questo attacco c'è la «botta» al PCI sempre e comunque responsabile di tutto, dalla mancata discussione di interpellanze, interrogazioni e mozioni in consiglio comunale, alla mancanza di un'indagine sul lungone Guicciardini per rinvenire un'occasione pericolante.

Una linea che mentre privilegia questi aspetti, senza accennare ai problemi del dubbio importante, ma certamente minori della vita cittadina, ignora — pur essendo stata presente con un suo cronista — il nome dell'organizzatore dell'informazione, la conferenza stampa della FGCI sulle cui considerazioni si può non essere d'accordo, ma che è certamente un fatto su cui tutti i giornali hanno riferito. Ma entriamo nello specifico.

Se questa è la nuova gestione della cronaca fiorentina de «La Nazione», dovremo rimpiangere la vecchia. E non perché ci preoccupa la maggior grinta con cui si presenta — il dibattito, anche grintoso, quando è corretto e serio — ma perché ci preoccupa la linea che, almeno in questi primi giorni, si sta disegnando.

Vediamole queste due pagine. C'è naturalmente l'attacco alla amministrazione di sinistra in Palazzo Vecchio, ma dentro questo attacco c'è la «botta» al PCI sempre e comunque responsabile di tutto, dalla mancata discussione di interpellanze, interrogazioni e mozioni in consiglio comunale, alla mancanza di un'indagine sul lungone Guicciardini per rinvenire un'occasione pericolante.

Una linea che mentre privilegia questi aspetti, senza accennare ai problemi del dubbio importante, ma certamente minori della vita cittadina, ignora — pur essendo stata presente con un suo cronista — il nome dell'organizzatore dell'informazione, la conferenza stampa della FGCI sulle cui considerazioni si può non essere d'accordo, ma che è certamente un fatto su cui tutti i giornali hanno riferito. Ma entriamo nello specifico.

Se questa è la nuova gestione della cronaca fiorentina de «La Nazione», dovremo rimpiangere la vecchia. E non perché ci preoccupa la maggior grinta con cui si presenta — il dibattito, anche grintoso, quando è corretto e serio — ma perché ci preoccupa la linea che, almeno in questi primi giorni, si sta disegnando.

Vediamole queste due pagine. C'è naturalmente l'attacco alla amministrazione di sinistra in Palazzo Vecchio, ma dentro questo attacco c'è la «botta» al PCI sempre e comunque responsabile di tutto, dalla mancata discussione di interpellanze, interrogazioni e mozioni in consiglio comunale, alla mancanza di un'indagine sul lungone Guicciardini per rinvenire un'occasione pericolante.

Una linea che mentre privilegia questi aspetti, senza accennare ai problemi del dubbio importante, ma certamente minori della vita cittadina, ignora — pur essendo stata presente con un suo cronista — il nome dell'organizzatore dell'informazione, la conferenza stampa della FGCI sulle cui considerazioni si può non essere d'accordo, ma che è certamente un fatto su cui tutti i giornali hanno riferito. Ma entriamo nello specifico.

Se questa è la nuova gestione della cronaca fiorentina de «La Nazione», dovremo rimpiangere la vecchia. E non perché ci preoccupa la maggior grinta con cui si presenta — il dibattito, anche grintoso, quando è corretto e serio — ma perché ci preoccupa la linea che, almeno in questi primi giorni, si sta disegnando.

Vediamole queste due pagine. C'è naturalmente l'attacco alla amministrazione di sinistra in Palazzo Vecchio, ma dentro questo attacco c'è la «botta» al PCI sempre e comunque responsabile di tutto, dalla mancata discussione di interpellanze, interrogazioni e mozioni in consiglio comunale, alla mancanza di un'indagine sul lungone Guicciardini per rinvenire un'occasione pericolante.

Una linea che mentre privilegia questi aspetti, senza accennare ai problemi del dubbio importante, ma certamente minori della vita cittadina, ignora — pur essendo stata presente con un suo cronista — il nome dell'organizzatore dell'informazione, la conferenza stampa della FGCI sulle cui considerazioni si può non essere d'accordo, ma che è certamente un fatto su cui tutti i giornali hanno riferito. Ma entriamo nello specifico.

Se questa è la nuova gestione della cronaca fiorentina de «La Nazione», dovremo rimpiangere la vecchia. E non perché ci preoccupa la maggior grinta con cui si presenta — il dibattito, anche grintoso, quando è corretto e serio — ma perché ci preoccupa la linea che, almeno in questi primi giorni, si sta disegnando.

Vediamole queste due pagine. C'è naturalmente l'attacco alla amministrazione di sinistra in Palazzo Vecchio, ma dentro questo attacco c'è la «botta» al PCI sempre e comunque responsabile di tutto, dalla mancata discussione di interpellanze, interrogazioni e mozioni in consiglio comunale, alla mancanza di un'indagine sul lungone Guicciardini per rinvenire un'occasione pericolante.

Una linea che mentre privilegia questi aspetti, senza accennare ai problemi del dubbio importante, ma certamente minori della vita cittadina, ignora — pur essendo stata presente con un suo cronista — il nome dell'organizzatore dell'informazione, la conferenza stampa della FGCI sulle cui considerazioni si può non essere d'accordo, ma che è certamente un fatto su cui tutti i giornali hanno riferito. Ma entriamo nello specifico.

Comunisti top-secret, anche giovani

Mercoledì 2 mattina, conferenza stampa della FGCI sulla proposta di costruzione di un centro sociale giovanile a Firenze. Se ne discutevano i giornalisti: tutti annoiati, domandando, discutendo. Giovedì 3 si aprono i giornali, due danno notizia della conferenza stampa, il terzo no. Il terzo è «La Nazione».

CONTROPIEDECON

Celso Banchelli, nuovo capogruppo del PSI alla Regione, è stato eletto presidente della commissione programmazione in sostituzione di Lello Lagorio; vicepresidente è il dc Giuseppe Martelli; il comunista Palandrà è stato confermato nell'incarico di segretario.

Boncellini (PSI) presidente

Celso Banchelli, nuovo capogruppo del PSI alla Regione, è stato eletto presidente della commissione programmazione in sostituzione di Lello Lagorio; vicepresidente è il dc Giuseppe Martelli; il comunista Palandrà è stato confermato nell'incarico di segretario.

Comunisti top-secret, anche giovani

Mercoledì 2 mattina, conferenza stampa della FGCI sulla proposta di costruzione di un centro sociale giovanile a Firenze. Se ne discutevano i giornalisti: tutti annoiati, domandando, discutendo. Giovedì 3 si aprono i giornali, due danno notizia della conferenza stampa, il terzo no. Il terzo è «La Nazione».

CONTROPIEDECON

Celso Banchelli, nuovo capogruppo del PSI alla Regione, è stato eletto presidente della commissione programmazione in sostituzione di Lello Lagorio; vicepresidente è il dc Giuseppe Martelli; il comunista Palandrà è stato confermato nell'incarico di segretario.

Boncellini (PSI) presidente

Celso Banchelli, nuovo capogruppo del PSI alla Regione, è stato eletto presidente della commissione programmazione in sostituzione di Lello Lagorio; vicepresidente è il dc Giuseppe Martelli; il comunista Palandrà è stato confermato nell'incarico di segretario.

Comunisti top-secret, anche giovani

Mercoledì 2 mattina, conferenza stampa della FGCI sulla proposta di costruzione di un centro sociale giovanile a Firenze. Se ne discutevano i giornalisti: tutti annoiati, domandando, discutendo. Giovedì 3 si aprono i giornali, due danno notizia della conferenza stampa, il terzo no. Il terzo è «La Nazione».

CONTROPIEDECON

Celso Banchelli, nuovo capogruppo del PSI alla Regione, è stato eletto presidente della commissione programmazione in sostituzione di Lello Lagorio; vicepresidente è il dc Giuseppe Martelli; il comunista Palandrà è stato confermato nell'incarico di segretario.

Boncellini (PSI) presidente

Celso Banchelli, nuovo capogruppo del PSI alla Regione, è stato eletto presidente della commissione programmazione in sostituzione di Lello Lagorio; vicepresidente è il dc Giuseppe Martelli; il comunista Palandrà è stato confermato nell'incarico di segretario.

Comunisti top-secret, anche giovani

Mercoledì 2 mattina, conferenza stampa della FGCI sulla proposta di costruzione di un centro sociale giovanile a Firenze. Se ne discutevano i giornalisti: tutti annoiati, domandando, discutendo. Giovedì 3 si aprono i giornali, due danno notizia della conferenza stampa, il terzo no. Il terzo è «La Nazione».